

titativo di olio prodotto e documentato. Nel caso invece dell'aiuto al consumo, possono richiedere l'integrazione solo i produttori che immettono sul mercato con un proprio marchio una quantità di olio superiore a 600 quintali annui. Anche in questo caso l'integrazione viene corrisposta in base alla quantità di olio confezionato.

Un ruolo importante viene svolto dalle associazioni di categoria alle quali si rivolgono i produttori per ottenere l'integrazione. Nel corso di questa indagine è emerso che in alcuni casi la liquidazione dell'integrazione da parte degli organi periferici avviene anche dopo quattro anni dalla richiesta. Ciò induce diverse aziende produttrici di piccole quantità di olio di elevate qualità organolettiche e di purezza, a rinunciare all'integrazione al consumo e per conseguenza la quotazione del prodotto raggiunge livelli di mercato di vera e propria affezione.

L'olivicoltura in Italia

L'olivicoltura in Italia vanta una tradizione millenaria, essa rappresenta una delle attività più interessanti nel panorama agricolo nazionale. La coltura specializzata si estende su una superficie di oltre un milione di ettari (8), pari a circa il 6,4%

(8) I dati Istat del III° Censimento Generale dell'Agricoltura del 1982 appaiono contrastanti rispetto ai dati di fonte COI, riportati nella tab. 1. Si suppone che ciò sia dovuto al fatto che i dati Istat si riferiscono unicamente alla coltura specializzata mentre i dati COI tengono conto anche della superficie coltivata in forma mista. Dal 1983 per le superfici destinate alle coltivazioni legnose l'Istat ha applicato il criterio cosiddetto «pro-rata» con cui vengono contabilizzate anche le coltivazioni promiscue.

Cfr. ANTOLINI P., *Il libro dell'olivo e dell'olio d'oliva*, Genova, CEM, 1986, pagg. 162 e segg.; ISTAT, *Annuario di Statistica Agraria*, Roma, anni vari.